

LA COLLANA ALTER-NATIVUS CESPI/ZAMBON

Perché abbiamo sentito la necessità della collana ALTER-NATIVUS.

Con la presenza, nelle classi delle scuole italiane, dei ragazzi immigrati o figli di immigrati e con i rapporti sempre più frequenti e facilitati di interscambio tra paesi europei e con tutti i paesi, il mondo ci entra in casa e la nostra casa è sempre più chiaramente il mondo. Occorre rispondere con intelligenza a questa sfida: la risposta che noi diamo crea una nuova cultura, secondo la definizione che ne dava Paulo Freire, mai dimenticato riferimento pedagogico per una “Educazione come pratica della libertà”. La libertà si coniuga dunque con una pratica educativa.

Occorre una pedagogia del confine inteso come terra di nessuno (e di tutti), in cui storie, culture, linguaggi si intersecano. Sono le « passioni tristi che ci guidano » ciò a cui dobbiamo resistere, costruendo nelle relazioni a scuola un vero « contropotere » individuale e collettivo, in cui le arti giocano un ruolo specifico e distintivo. Le arti, nel nostro caso la narrazione e l'illustrazione, attingono al livello più profondo dell'umanità di ogni persona e vivono in un processo creativo, che sostiene il dialogo interculturale.

Non si ragiona mai abbastanza contro le identità culturali monolitiche ed a favore della formazione delle identità personali, fondate sulle relazioni che si vivono. Occorre aggiungere ai nostri obiettivi la capacità di imparare a trasformare, come pilastro fondamentale della nuova educazione: con la consapevolezza che la trasformazione comincia da se stessi e che non si tratta di un processo facile. Esso si impone tuttavia come irrinunciabile. Siamo e saremo sempre più cittadini del mondo, (l'orizzonte che ci si apre è tale) ma lo diventeremo nella misura in cui ci costruiamo, nel qui e ora, come capaci di... scrivere, leggere, fare, relazionarci.

Nei laboratori del CESPI si parte da un atto di libertà che è reso possibile dalla letteratura, da storie in cui i ragazzi si riconoscano, si identifichino, vivano con la pienezza della propria persona, fatta di mente ma anche di sentimenti, di immaginazione, di relazioni che quotidianamente si intrecciano con gli adulti e con i compagni. Tutti i laboratori utilizzano l'impulso produttivo delle conoscenze in via di elaborazione e si svolgono in modo da non ridurre la creatività alle sole attività espressive.

Coltivano l'abitudine a non colpevolizzare l'errore, considerandolo “strategia” utile all'apprendimento, rafforzano la fiducia dei bambini nelle proprie capacità, predispongono alla attitudine dell'autovalutazione e a spingersi più in là dei propri limiti percepiti.

La collana è dunque sempre sostanziata da indicazioni operative utili alle scuole, ma anche a gruppi della società civile, a famiglie attente ai bisogni educativi dei loro figli. Individuiamo in essa tre fasce d'età: dai 6 ai 9, dai 10 ai 12, dai 13 ai 15 anni. Vorremmo che la collana parlasse ai ragazzi italiani ed ai nuovi italiani indifferentemente, che in essa trovassero posto racconti in italiano o tradotti in italiano, ma anche le lingue madri, che fosse una finestra aperta a far entrare aria fresca da ogni punto cardinale nelle nostre classi e nei nostri condomini.

Il testo “Una fiaba con i bernoccoli” di Giovanna Gelmi e Francesca Carta si pone in questa sfida.

E' adatto alla fascia d'età tra i 6 e i 9 anni e sarà presentato facendo sperimentare un laboratorio ai bambini presenti.